

Seicento senzatepito nei dormitori pubblici

Bilancio del piano comunale "Emergenza freddo". In un anno accessi lievitati del 25%. Tanti i giovani tra i 18 e i 35 anni

di Luca Saviano

Sale la temperatura atmosferica, si spengono gli impianti di riscaldamento e anche il progetto "Emergenza freddo 2014-2015" varato dal Comune di Trieste, in favore delle persone senza fissa dimora, può venire archiviato. Durante i quattro mesi di intervento, a partire dal primo di dicembre e fino alla fine del mese di marzo, sono state registrate 9531 accoglienze complessive, con una media di 80 persone accolte ogni giorno.

Oltre a un posto letto, alle persone che si sono spontaneamente rivolte alle strutture di riferimento, sono andati un pasto caldo per la cena e una colazione per il mattino successivo. Ma quanti senzatepito hanno usufruito di questo servizio? Sono state 608 le persone che hanno bussato alle porte dei dormitori e delle case di accoglienza predisposte per queste situazioni emergenziali: quasi tutti maschi, con una presenza di sole 39 donne (il 6,5% del totale).

Il cappuccio del k-way calato fino agli occhi. Il fondo dei jeans arrotolato con cura, nel tentativo di adattare i pantaloni alla propria misura. Ai piedi delle scarpe antinfortunistiche, ricordo di un lavoro che evidentemente non c'è più.

Il resto sono movimenti rapidi e decisi, tanto da sembrare il frutto di una amara abitudine.

Le immagini scattate alla vigilia del 25 aprile dal nostro Andrea Lasorte, ci restituiscono una Trieste lontana anni luce dalle beghe del Porto Vecchio, dai tavolini dei caffè del centro e dai turisti della Costa Crociere che si fanno fotografare nel mezzo di piazza Unità d'Italia.

Sono scatti che raccontano la fatica quotidiana di riuscire a mettere nel piatto qualcosa da mangiare, scendendo a patti con la propria dignità e andando a rovistare fra gli scarti di un supermercato.

Sono la conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che dietro ai numeri forniti dai dossier delle Caritas regionali, per quanto riguarda le situa-

zioni di povertà, ci sono le storie di persone che si muovono costantemente sul crinale dell'esclusione sociale. Lo fanno molto bene gli as-

sistenti sociali che operano sul territorio, impegnati a far fronte a un sempre maggior numero di richieste di aiuto, in un periodo di forti contra-

tratta di una variazione positiva che sfiora il 25% e che conferma i dati preoccupanti rilasciati dall'Istat nel 2012, a seguito dell'ultima indagine che aveva permesso di censire 50mila senzatepito in tutta Italia.

I numeri, in questi ultimi tre anni, sono decisamente lievitati, grazie alla complicità della crisi economica e dei conflitti internazionali che hanno con-

tribuito ad alimentare la fuga di disperati verso il continente europeo, alla ricerca di una protezione umanitaria. Nelle strutture triestine sono stati accolti una quarantina di italiani, oltre a un centinaio di stranieri provenienti dai Paesi della Comunità europea. La maggioranza degli interventi, però, è andata in favore di persone extracomunitarie, per lo più provenienti

dall'Afghanistan. Il sistema di accoglienza ha retto egregiamente, anche se quasi sempre si è registrato il poco invidiabile traguardo del tutto esaurito. Lo stesso Comune di Trieste, per far fronte a questa impenata di bisogni, ha dovuto prevedere un aumento di spesa di 20mila euro, facendo salire il costo dell'intero progetto a 100mila euro.

L'apertura di un Help Center, come previsto dall'accordo siglato a settembre fra il Comune e Rfi-Rete ferroviaria italiana, avrebbe potuto dare ossigeno alle altre strutture cittadine congestionate: la gestione del locale di 34 metri quadrati, con accesso da viale Miramare, è stata affidata, tramite un apposito bando, al consorzio triestino Interland, con le cooperative La Quercia e Duemilauno Agenzia Sociale. Gli spazi in questione, però, necessitano di alcuni interventi di ristrutturazione che rimangono vincolati all'ok della Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici, in quanto al comprensorio della stazione ferroviaria viene riconosciuto un valore monumentale. «La situazione dei senza fissa dimora - spiega don Alessandro Amodio, direttore della Caritas diocesana - rappresenta un indicatore sociale attendibile e qualifica ulteriormente l'emergenza abitativa che viviamo anche in questa città».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



L'anziano ritratto mentre fruga tra i cassonetti (foto Lasorte)

LA STORIA

Quell'anziano sotto la pioggia che cerca il cibo nei cassonetti



Un'ospite di una mensa Caritas

EMERGENZA SOCIALE

Secondo i dati della Caritas sono sempre di più le persone che si muovono costantemente sul crinale dell'esclusione sociale

zioni di povertà, ci sono le storie di persone che si muovono costantemente sul crinale dell'esclusione sociale. Lo fanno molto bene gli as-

sistenti sociali che operano sul territorio, impegnati a far fronte a un sempre maggior numero di richieste di aiuto, in un periodo di forti contra-

sistenti sociali che operano sul territorio, impegnati a far fronte a un sempre maggior numero di richieste di aiuto, in un periodo di forti contra-



Verdure gettate tra i rifiuti

LA SOCIETÀ DEGLI SCARTI

Un'incredibile quantità di alimentari in particolare frutta e verdure vengono buttati via ogni giorno dai supermercati

zioni economiche anche per gli enti locali.

Nella persona, non più giovanissima, che si avvicina ai bottini della spazzatura di via

Caccia, a ridosso del supermercato Eurospar, si possono specchiare tutte le altre storie di povertà che non sono riuscite a essere catturate

dall'obiettivo di una macchina fotografica.

La sua spesa a costo zero ha il suono sordo di un pugno allo stomaco, che colpisce chi queste storie le continua a non vedere, come la persona che non ha ritenuto adatti questi ortaggi agli scaffali di un supermercato.

Il protagonista della foto non sembra troppo dispiaciuto per questa "svista". Molto probabilmente è a conoscenza che in quei bottini si può pescare quotidianamente a piene mani.

Peperoni, melanzane, carote, pomodori, cavoli e zucchine: sembrano ortaggi appena scaricati dal camion di un fornitore e, invece, per qualcuno rappresentano solo degli avanzi da buttare.

Uno alla volta vengono sistemati ai bordi del bottino, per poi passare a setacciare con cura un altro sacchetto che potrebbe aggiungere qualche prodotto alla lista della spesa. (lu.sa.)

GUARDA FOTO E VIDEO sul sito www.ilpiccolo.it

Il 9 maggio torna la Raccolta alimentare

I prodotti riempiranno gli scaffali dell'Emporio della solidarietà. Scarseggiano olio, latte e scatolame



L'Emporio della solidarietà

di Pierpaolo Pitich

Uno strumento fondamentale per contrastare gli effetti della crisi economica e per rispondere in modo sempre più efficace alle richieste in crescita delle famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà nel nostro territorio. Ma anche un'iniziativa attraverso la quale vengono promossi i valori della solidarietà e del bene comune. Ritorna la Raccolta alimentare promossa dalla Caritas diocesana di Trieste: l'appuntamento è fissato per la giornata di sabato 9 maggio.

Tutti i prodotti che saranno raccolti grazie alla generosità dei triestini, andranno a riempire gli scaffali e i magazzini dell'Emporio della solidarietà: un vero e proprio supermercato solidale situato in via Chiadino 2, e aperto nella primavera di due anni fa in quella che era la sede dell'ex teatro della parrocchia Beata Vergine delle Grazie, dove persone e nuclei familiari, sia italiani che stranieri, residenti o domiciliati a Trieste, in condizione di reale difficoltà e disagio familiare, lavorativo, economico e sociale, che si rivolgono ai servizi diocesi-

sani e alle parrocchie, possono trovare un aiuto concreto per superare la situazione di crisi e aumentare il proprio livello di sviluppo e di crescita attivi. L'Emporio della solidarietà ha sostenuto fino a oggi 625 nuclei familiari per un totale di quasi duemila beneficiari (1855 per la precisione), tra i quali 119 persone con disabilità, cui si aggiungono oltre 200 famiglie numerose composte da almeno quattro componenti.

Sono sempre rilevanti le quantità di prodotti che vengono donate nel corso di queste iniziative: nell'ultimo appunta-

mento con la raccolta alimentare dello scorso novembre, è stata superata quota 10 tonnellate. «In ogni occasione possiamo toccare con mano la generosità dei triestini - afferma Angela Giuliani, coordinatrice Raccolta Alimentare Caritas -. «Non dobbiamo dimenticarci che ci sono molte famiglie che fino a poco tempo fa conducevano una vita normale e che, a causa della crisi, si sono ritrovate improvvisamente sotto la soglia di povertà: grazie a queste raccolte alimentari riusciamo a fare in modo che queste persone possano andare a fare la spe-

sa come tutti gli altri». Tra i generi alimentari e di prima necessità più richiesti, in quanto le scorte di questi prodotti iniziano a scarseggiare nel supermercato solidale di via Chiadino, vi sono olio, latte, zucchero, scatolame (in particolare carne, tonno, sgombro e legumi), ma anche detersivi, carta igienica, prodotti per l'igiene di bambini e adulti. Sono una ventina i punti vendita che aderiscono all'iniziativa e dove sarà possibile devolvono parte della spesa acquistata, posizionati in centro città, ma anche nei rioni periferici e sull'Altipiano. Un ruolo fondamentale è infine quello rivestito dalla schiera di volontari (oltre 200) che hanno il compito di illustrare l'iniziativa ai clienti, distribuire il materiale informativo e raccogliere i prodotti donati.